

## LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA VERITÀ A BENEVENTO TRA DEMOLIZIONI E RICOSTRUZIONI

DOI: 10.17401/lexicon.40-41.2025-gambardella

Roberta Gambardella

Borsista di ricerca, Università degli Studi di Napoli Federico II  
robertagambardella@hotmail.com

### Abstract

#### Church of Santa Maria della Verità in Benevento between Demolitions and Reconstructions

*Following the devastating earthquake of 1688, Archbishop Francesco Maria Orsini promoted reconstruction of the church of Santa Maria della Verità, which can be reconstructed also after a corpus of architectural drawings. The first one (1692), by Giacomo Manerba, presents an octagonal plan, carefully drafted in graphite and ink, with walls highlighted in watercolor. After the collapse of the church in 1702, a new survey drawing recorded surviving structures, using color to distinguish standing and ruined parts.*

*In 1779, Saverio Casselli's project introduced a longitudinal single-nave plan. Two large, highly detailed drawings – plan, façade, and section – accompanied the contract, signed by the architect and builders. These graphic documents are crucial visual evidence of the church's complex architectural history.*

### Keywords

*Santa Maria della Verità; Drawings; Benevento; 17th and 18th centuries.*

A cavallo tra il XVI e il XVII secolo la città di Benevento fu colpita da ripetute crisi – tra catastrofi naturali ed epidemie di peste – che ne compromisero profondamente la stabilità sociale ed economica.

In tale contesto di precarietà operò l'arcivescovo Francesco Maria Orsini, il quale lavorò con alacrità al risollevarlo e alla rinascita della città. A soli due anni dalla nomina, dovette affrontare l'emergenza provocata dal violento terremoto del 5 giugno 1688, che colpì duramente numerosi centri del Sannio e distrusse gran parte del patrimonio edilizio beneventano. Orsini visitò personalmente gli edifici religiosi danneggiati per valutarne le possibilità di recupero e si impegnò a salvaguardare, ove possibile, il prezioso patrimonio architettonico (MASSA, 2023, pp. 29-31).

Tra i luoghi da lui ispezionati vi erano la chiesa e il convento di San Giacomo dei Mascambroni, situati a nord del teatro romano. L'edificio, la cui prima attestazione documentaria risale al 1007, fu esaminato in occasione della visita pastorale del 19 novembre 1688; dopo aver appurato l'impossibilità di recupero della struttura, l'arcivescovo Orsini dispose di rimuovere le immagini sacre, abbattere gli altari e sconsacrare il luogo (DE NICASTRO, 1976, pp. 313-317). Quattro anni più tardi, l'area su cui sorgeva San Giacomo dei Mascambroni fu concessa a censo perpetuo ai Padri Servi di Maria, che decisero di edificare una nuova chiesa sui resti della

precedente – nell'attuale via Carlo Torre – intitolandola a Santa Maria della Verità (DE NICASTRO, 1976, pp. 313-317).

I Padri incaricarono l'architetto beneventano Giacomo Manerba, già impegnato nei restauri delle chiese di San Bartolomeo e San Modesto (PEZONE, 2008, p. 198), di redigere il progetto. Egli impostò la fabbrica su una pianta ottagonale, larga 30 palmi e alta 48, con uno spessore murario di 5 palmi per sostenere la cupola «a scodella» (Archivio di Stato di Benevento, d'ora in poi ASBn, *Notai*, notaio Giuseppe de Pompeo di Benevento, n. 2490, 1692, c. 447r). All'interno erano presenti le cappelle e una sacrestia, di 6 palmi di larghezza e 15 di altezza con copertura a volta (ASBn, *Notai*, notaio Giuseppe de Pompeo di Benevento, n. 2490, 1692, c. 447r). Il disegno fa parte della documentazione notarile in cui Agnello Rendina e Francesco Boscaino, rispettivamente canonico bibliotecario della Chiesa Metropolitana di Benevento e rettore della Parrocchia di San Giacomo (NOTARI, 2003, p. 20), affidarono ai mastri muratori Andrea Carapellese e Nicola Paduecchia la costruzione della nuova chiesa – da eseguirsi in conformità al grafico di Manerba e alle prescrizioni allegate (ASBn, *Notai*, notaio Giuseppe de Pompeo di Benevento, n. 2490, 1692, cc. 447r-448r) –, nella quale trasferire la parrocchia di San Giacomo.

Il disegno [fig. 1], cucito nel volume contenente gli atti

del 1692 del notaio Giuseppe de Pompeo di Benevento, è rappresentato su un foglio di dimensioni 185 x 235 mm, minori rispetto alle restanti carte del volume, conservandosi perfettamente e privo di piegature. L'elaborato presenta una base preparatoria in grafite: la pianta è infatti inscritta in un quadrato, in cui sono indicati gli assi di simmetria e le diagonali; la forma ottagonale è invece tracciata ad inchiostro, mentre lo spessore murario è campito con un acquerello color ocra. Sono presenti alcune annotazioni ad inchiostro, indicanti le misure in larghezza e in altezza, l'ubicazione della sagrestia e la scala metrica. L'angolo inferiore destro risulta restaurato perché è presente una porzione di carta di differente tipo, ma non è possibile datare l'intervento; una parte di annotazioni è scomparsa a causa della lacuna, ma si possono ancora osservare alcune tracce di inchiostro sul margine superiore del taglio. La chiesa fu completata e consegnata il 17 novembre 1698 (MAUTA, 2018; NOTARI, 2023, p. 21), ma con il terremoto del 1702, nonostante i pochi anni di vita, l'edificio rovinò fatalmente. Il cardinale Orsini affidò all'abate Imperiale Pedicini, canonico e tesoriere della Chiesa

metropolitana di Benevento, il coordinamento dei lavori di scandaglio e misurazione degli edifici danneggiati: furono prodotte delle relazioni, talvolta accompagnate da disegni, che permisero di fare una valutazione concreta sui costi di un eventuale ripristino degli edifici. Per la chiesa di Santa Maria della Verità il rilievo fu effettuato da Ruggero de Martino (PEZONE, 2008, p. 198), probabile autore della rappresentazione grafica della pianta, nonostante l'assenza della firma autografa. Nel disegno vi è una planimetria con l'indicazione delle parti sopravvissute al sisma, e una sezione prospettica di tali resti; gli elevati costi per il recupero incisero sulla scelta di trasferire le funzioni nella chiesa metropolitana (ASBn, Fondo Pedicini, c. 152). Nel grafico di inizio Settecento [fig. 2] sono rappresentate la pianta ottagonale, il cui spessore murario è colorato parzialmente in rosso per indicare le parti ancora esistenti e in grigio per le porzioni crollate, e la sezione della zona dell'altare, in cui si possono osservare le volte a lunetta in corrispondenza delle cappelle e la struttura della cupola. Il disegno è cucito in un volume contenente gli scandagli di diversi edifici e la maggioranza dei fogli,

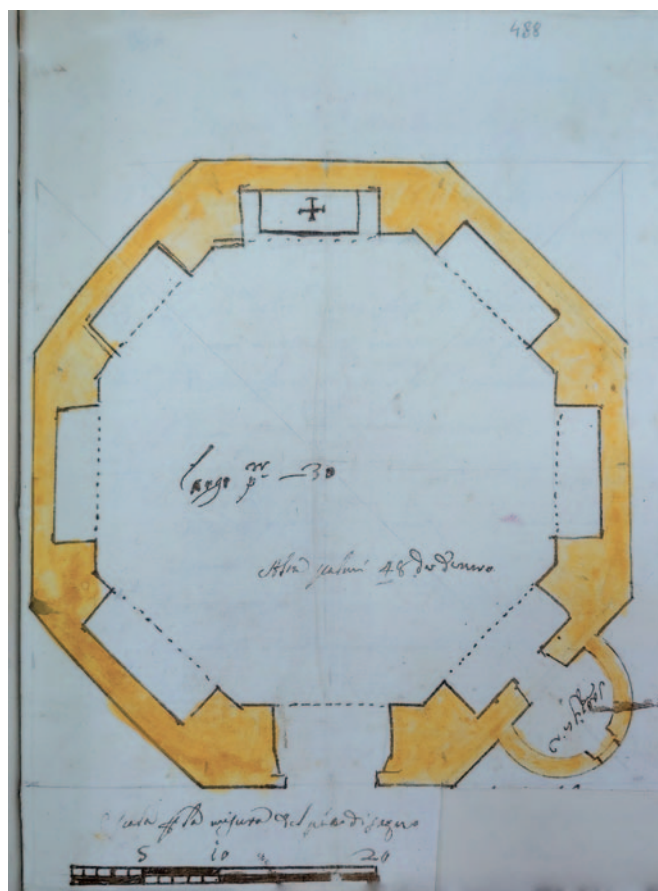


Fig. 1. Pianta della chiesa di Santa Maria della Verità, Giacomo Mannerba (ASBn, Notai, notaio Giuseppe de Pompeo, n. 2490, a. 1692, c. 446r - nuova numerazione c. 488r, su concessione del Ministero della Cultura).

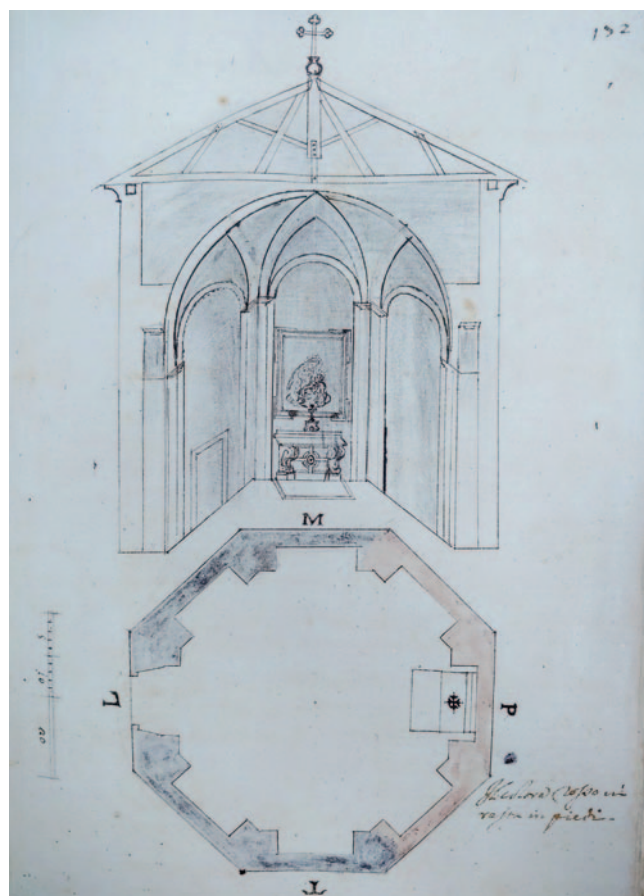


Fig. 2. Pianta e sezione prospettica della chiesa di Santa Maria della Verità (ASBn, Fondo Pedicini, Brolardo di diverse scritture per esecuzione di Visite Urbane, vol. 6, aa. 1704-1716, c. 172r, su concessione del Ministero della Cultura).

tra cui quello del disegno, hanno la medesima dimensione di 197 x 269 mm.

Soltanto nel 1779, l'arcivescovo Francesco Maria Banditi incaricò l'architetto Saverio Casselli di redigere un nuovo progetto per la Chiesa di Santa Maria della Verità, prendendo il riuso di ambienti ricavati dagli ambulacri del teatro romano (MAUTA, 2018; STRUFFOLINO, 2002, pp. 92-94). Nell'atto del notaio Ignazio De Rosa del 1779 vi è il contratto di appalto tramite il quale Giacomo Frarotti, legale rappresentante dell'arcivescovo, commissiona agli appaltatori Celestino e Ignazio De Iulii la costruzione della chiesa e della parrocchia da eseguirsi secondo i disegni di Saverio Casselli (ASBn, *Notai*, notaio Ignazio De Rosa di Benevento, n. 8457, 1779, cc. 135r-142v). L'atto notarile specifica in maniera puntuale tutti i lavori che devono essere eseguiti, esplicitando i materiali da utilizzare, la tecnica costruttiva da adoperare e le misure di ogni elemento - a partire dalle fondazioni fino alla copertura - senza tralasciare l'apparato decorativo (ASBn, *Notai*, notaio Ignazio De Rosa di Benevento, n. 8457, 1779, cc. 137r-142v).

Il progetto prevedeva una pianta longitudinale a navata unica, lunga 93 palmi e larga 46 palmi e mezzo, a cui si addossavano ulteriori ambienti retrostanti, tra cui la sagrestia e un piano superiore destinato agli spazi privati del parroco (NOTARI, 2023, p. 24). La struttura muraria, da realizzarsi in pietre e mattoni, si sarebbe impostata in parte sui "lamioni" del teatro romano e in parte sui pilastri realizzati *ex novo*; la copertura, invece, era prevista in legno con struttura a capriata. Una volta completato il rustico, si sarebbe proceduto alla fase decorativa, da eseguire con intonaci e stucchi lisci, arricchiti da cornici e ornati indicati nei disegni: tra questi spiccano le lesene con capitello ionico, presenti sia all'interno sia all'esterno dell'edificio.

In tempi recenti, i disegni allegati all'atto [figg. 3-4] sono stati estrapolati dalla documentazione per essere meglio conservati, poiché le dimensioni delle due tavole risultano di molto maggiori rispetto al resto delle carte che compongono il volume. Gli elaborati grafici, infatti, si articolano su due tavole dal formato leggermente differente (Tav. I - 421 x 279 mm e Tav. II - 481 x 301 mm): sul primo foglio sono raffigurati la planimetria e il prospetto

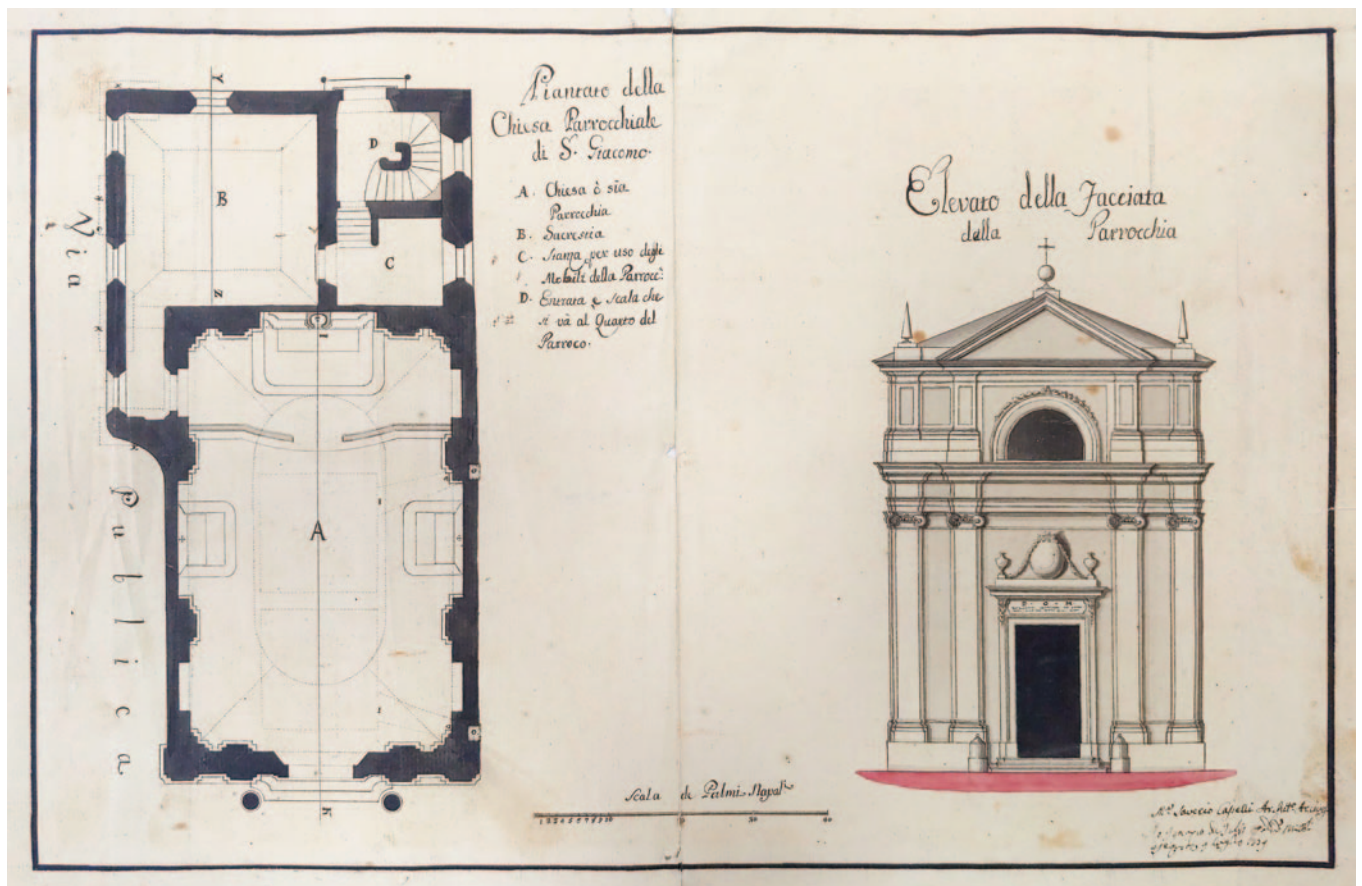


Fig. 3. Pianta e prospetto della chiesa di Santa Maria della Verità, Saverio Casselli (ASBn, *Notai*, notaio Ignazio De Rosa di Benevento, n. 8457, a. 1779, c. 142, Tav. I, su concessione del Ministero della Cultura).

principale, mentre nel secondo vi è la sezione della chiesa. I disegni, eseguiti con grande precisione, sono corredati da varie annotazioni. Oltre alla legenda e alla scala grafica, entrambe le tavole recano le firme dell'architetto Casselli e degli appaltatori, che in data 9 luglio 1779 dichiarano di accettare l'esecuzione dei lavori conformemente agli elaborati presentati. In entrambi i disegni si riscontra l'uso dell'acquerello per evidenziare gli spessori murari e la quota stradale.

La tormentata storia della chiesa di Santa Maria della Verità proseguì anche nel XX secolo: la stabilità dell'edificio fu compromessa dal terremoto del 1930, che provocò diversi danni, e soprattutto da quello del 1980, quando il crollo della copertura rese necessario il trasferimento delle funzioni religiose in altra sede. Solo nel 1989 la chiesa fu riaperta al culto per iniziativa dell'arcivescovo Carlo Minchiatti (NOTARI, 2023, p. 25).

#### Nota bibliografica

Questo contributo è stato elaborato sulla base delle ricerche svolte nell'ambito del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale "PRIN 2022", Finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU, dal

titolo: *Disarmer-Drawings of Architecture in Southern Italy (15th -18th century)*, n. 2022HHBXF8, P.I. Prof. Marco Rosario Nobile.

Gli elaborati grafici e la documentazione archivistica sono custoditi nell'Archivio di Stato di Benevento e nel testo si fa preciso riferimento ai seguenti documenti: ASBn, *Notai*, notaio Giuseppe de Pompeo di Benevento, n. 2490, a. 1692; ASBn, *Fondo Pedicini*, Broliardo di diverse scritture per esecuzione di Visite Urbane, vol. 6; ASBn, *Notai*, notaio Ignazio De Rosa di Benevento, n. 8457, a. 1779.

Si riporta di seguito un breve apparato bibliografico da cui sono state consultate notizie sulla storia degli edifici religiosi beneventani e sull'operato dell'arcivescovo Orsini: S. BORGIA, *Memorie storiche della pontificia città di Benevento*, Salomoni, Roma 1763; G. DE NICASTRO, *Benevento Sacro*, Stabilimento Lito-Tipografico Editoriale De Martini, Benevento 1976; D. STRUFFOLINO, *Benevento: città d'autore*, in *Napoli tra Barocco e Neoclassico*, a cura di C. De Seta, Electa Napoli, Napoli 2002, pp. 92-94; D. STRUFFOLINO, *Benevento: città d'autore. Filippo Raguzzini e l'architettura nel XVIII secolo*, Electa Napoli, Napoli 2006; M.G. PEZONE, *Carlo Buratti. Architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Alinea Editrice, Firenze 2008; L. MAUTA, *Benevento nei disegni dei notai. Secoli XVII-XIX*, Arte Litteram, Benevento 2018; P. MASSA, *Benevento: un particolarismo archivistico*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XXXVII, 2023, pp. 27-55; L. NOTARI, *Benevento. Chiesa di Santa Maria della Verità*, *Mirabilia Beneventanae Civitatis*, Guide 2, Liceo Scientifico "G. Rummo" - 2G Studio, Benevento 2023; A. VEROPALUMBO, *Dizionario biografico degli Architetti e Ingegneri dell'Ottocento preunitario negli Archivi napoletani*, FedOA Press, Napoli 2024.

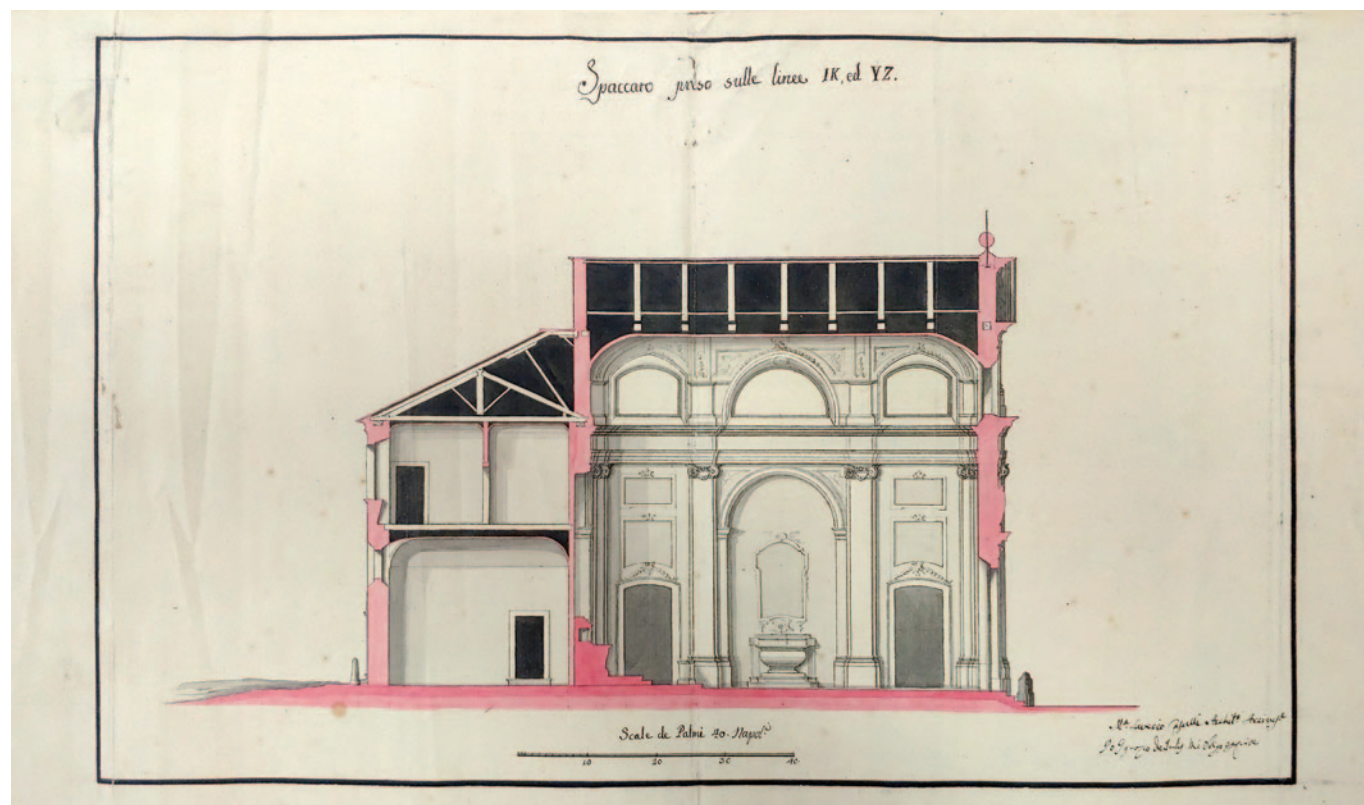


Fig. 4. Sezione della chiesa di Santa Maria della Verità, Saverio Casselli (ASBn, Notai, notaio Ignazio De Rosa di Benevento, n. 8457, a. 1779, c. 143, Tav. II, su concessione del Ministero della Cultura).